

Cavaione, 12 luglio 2025

Commemorazione
150 anni della naturalizzazione degli abitanti di Cavaione

Prof. Dr. Sacha Zala, Università di Berna

Onorevole Presidente del Governo grigione (Marcus Caduff),
Onorevole Consigliera nazionale (Anna Giacometti),
Onorevole Sindaco di Brusio (Pietro della Cà),
Onorevole Podestà di Poschiavo (Giovanni Jochum),
Onorevole Sindaca di Tirano (Stefania Stoppani),
Caro Presidente della Fondazione Cavaione (Luca Plozza),

Latitudine: 46,24° a Nord dell'equatore.

Longitudine: 10,11° a Est del meridiano di Greenwich.

Queste – *care Amiche e cari Amici di Cavaione* – sono esattamente le coordinate del piazzale della scuola di Cavaione sul quale ci troviamo.¹ Laggiù, la casa della mia famiglia ai Carlin 33 di Campascio sul globo terrestre ha – fino a due decimali dopo la virgola – esattamente le stesse medesime coordinate. Andando a quattro decimali dopo la virgola, tra i due luoghi c'è una differenza longitudinale di soli 13,34 millesimi di grado. La ricerca scientifica stima che differenze inferiori ai 16 millesimi di grado, senza l'ausilio di strumenti ottici, generalmente siano indistinguibili dall'occhio umano. Si potrebbe dunque argomentare che le cosiddette scienze esatte ci vogliano suggerire che Cavaione e Campascio, in ultima analisi, sul globo terrestre, siano nello stesso luogo...

La linea geodetica, cioè la distanza in linea d'aria senza dislivello, tra qui e le serre che aveva mia nonna in giardino è di soli 1030 metri. E proprio lì, sul viottolo che attraversa il giardino, sotto le vecchie serre dell'Ava Edna, da bambino nelle notti d'estate sollevavo lo sguardo, sempre più su, sempre più in alto – fino a perdermi nel profondo del cielo. Tra i milioni di luci della notte stellata, ce n'era una, una sola, che brillava più di tutte, una stella immobile, che mai abbandonava

¹ Scuole Cavaione: 46,24776°N, 10,11722°E. Campascio Carlin 33: 46,24655°N, 10,13056°E.

il suo posto. Ed era sempre miracolosamente lì, anche quando il cielo si chiudeva uggioso in un fosco manto di nubi, quando tutte le altre stelle si nascondevano — lei restava fedele e radiosa, una luce sola, tenace, oltre la nebbia e oltre il tempo. Nelle mie inconfutabili certezze di bambino non c'era dubbio alcuno: quella splendida stella è la Stella polare!

Alcuni anni più tardi ho poi capito che si trattava del lampione del parcheggio di Cavaione...

Il lampione si trova a 1310 metri sopra il livello del mare, mentre la mia casa a Campascio è a 645 metri. Nei pochi metri in orizzontale che ci separano dalla mia casa natale, si apre un impressionante dislivello verticale di quasi 670 metri. Questo impressionante salto è soltanto eguagliato dall'imponente caduta della cascata del Saiento, una vera barriera che segna con forza il confine naturale tra i nostri due paesi. Soltanto un ripidissimo sentiero quasi inerpicabile ci unisce.

È la geografia che ha determinato la storia di Cavaione!

Non è dunque un caso che dal Medioevo, da questa parte della Valposchiavo, fosse proprio questo precipizio delle acque del Saiento a segnare il confine della confederazione dello Stato delle Tre Leghe, mentre dall'altra parte della valle era il torrente della Val da Gag, che da Viano scende a Campascio a fare da confine. Così, nel fondovalle, era proprio Campascio ad essere l'ultimo paese entro i confini dello Stato delle Tre Leghe.

Ora, come tutti sappiamo, gli agguerritissimi Grigioni nel 1512 estesero il loro controllo su Valtellina, Chiavenna e Bormio. Questi territori alpini, strategici sia dal punto di vista militare che commerciale, furono annessi come terre soggette, mantenendo una certa autonomia locale ma sottoposti all'autorità politica e giudiziaria delle Tre Leghe. Non stupisce dunque che già nel 1518 i nuovi signori grigioni spostarono il loro confine sotto l'antica torre di Piattamala, che chiudeva lo stretto imbocco della valle del Poschiavino nella valle dell'Adda. Così i paesi di Zalende e Campocologno, da contrade del territorio di Tirano passarono definitivamente sotto l'«alto dominio» delle Tre Leghe e quindi sotto la giurisdizione del Comungrande di Poschiavo e Brusio.

E ciò non piacque particolarmente — vedete che formulo molto diplomaticamente — a Tirano, un centro certamente maggiore per popolazione, per posizione e per attività commerciali rispetto a Brusio e Poschiavo. Dopo innumerevoli diatribe,

sentenze e arbitrati, con la transazione del 1582 si segnarono i confini tra le comunità di Tirano e Brusio sul versante di Cavaione.

Ma attenzione: dopo l'annessione grigione della Valtellina nel 1512 questi confini non erano più confini di Stato come lo erano stati quelli precedenti a Campascio, ma soltanto confini amministrativi all'interno del nuovo territorio dello Stato delle Tre Leghe.

Non deve quindi sorprenderci che se nel fondovalle – area di transito e dunque d'importanza militare – le Tre Leghe abbiano tracciato a Piattamala un confine strategicamente loro opportuno, tale questione non si ponesse affatto ai quasi inaccessibili territori sopra l'alto sbalzo del fondovalle, dunque né a Cavaione né a Viano rispetto ai terreni al di là della Val Irola. Così fintanto durò il dominio grigione, vale a dire fino al 1797, queste zone continuarono ad essere quello che dal Medioevo erano sempre state: cioè i boschi, i pascoli e gli alpeggi della comunità di Tirano e, per l'alta Val Saianto, anche della comunità di Bianzone, che vi praticavano la transumanza con lo spostamento stagionale di animali, soprattutto pecore e capre, ma anche bovini, tra i pascoli situati a quote diverse.

Nella mostra che trovate nella Scuola e che vi consiglio caldamente di visitare, troverete anche una cartina geografica stampata a Milano nel 1825. Dopo quanto abbiamo visto, non dobbiamo stupirci se secondo i rilevamenti dei cartografi del Regno Lombardo-Veneto, Cavaione e l'Alpe Pescia in questa carta facessero parte integrante della Provincia di Sondrio.

Nella mostra sarebbe forse stato opportuno metterle accanto il foglio XX. del 1854 della famosa carta Dufour della Svizzera. Durante la guerra civile del 1847, il generale Guillaume Henri Dufour era stato il comandante delle truppe federali liberali inviate per sciogliere la lega del *Sonderbund* composta da otto cantoni cattolici separatisti. La sua trionfante vittoria permise la creazione nel 1848 dello Stato federale svizzero, così come lo conosciamo oggi. Nel 1863 Dufour sarà poi uno dei cinque cofondatori del futuro Comitato Internazionale della Croce Rossa, di cui sarà il primo presidente. Insomma, per far capire l'importanza di Dufour, quale militare, politico, ingegnere e cartografo, potremmo dire che fu una specie di «Garibaldi» svizzero.

Ebbene, nella sua carta della Svizzera del 1854, dunque sette anni *prima* della nascita del Regno d'Italia e nove anni *prima* della Convenzione di Piattamala del 1863 che fece definitivamente chiarezza sul confine tra Confederazione elvetica e Regno d'Italia, il generale Dufour tracciava i confini a Piattamala e poneva

senza ombra di dubbio i territori di Cavaione, della Val Saito e, dall'altra parte della valle, fino al Monte Masuccio completamente su territorio svizzero.

Confrontando queste due cartine, il minimo che si possa dire è che la questione territoriale a livello «nazionale» fosse perlomeno controversa. Dunque, il narrativo tradizionale di una «cessione» nel 1863 del territorio di Cavaione dall'Italia alla Svizzera ha evidentemente bisogno di una revisione!

La verità molto semplice è che sotto il dominio grigione dal 1512 al 1797, dunque quando il territorio era all'*interno* delle Tre Leghe, la questione «statale» per Cavaione non si poneva affatto e negli scompigli delle guerre napoleoniche e della restaurazione che ne seguì la questione del quasi inaccessibile paesello di Cavaione non poneva certamente una preoccupazione principale delle entità statali che successivamente controllarono le nostre regioni.

Non è dunque un caso che saranno soltanto i nuovi Stati nazionali che nascono nella seconda metà del XIX secolo – dunque, la moderna Confederazione svizzera del 1848 e il Regno d'Italia del 1861 – che sentiranno il bisogno e si affretteranno a fare chiarezza e a trovare molto velocemente un accordo già nel 1863, decidendo così definitivamente di mantenere quel confine che da quasi 350 anni passava da Piattamala.²

Ma sarebbe riduttivo ridurre tutta la questione soltanto alla dimensione territoriale!

Un grosso problema per il nuovo Stato federale svizzero sorto dal *Kulturkampf* era che parti della Svizzera sottostavano ancora ad una giurisdizione ecclesiastica straniera. Così i cattolici del Canton Ticino dipendevano dalla diocesi di Milano, che soggiaceva alla sovranità dell'Impero austriaco. E da noi, a Poschiavo e a Brusio, i cattolici sottostavano alla diocesi di Como. Lo Stato federale svizzero voleva assolutamente evitare che autorità religiose straniere potessero influenzare affari interni della Confederazione.

Se andate sul sito Dodis del mio centro di ricerca dei *Documenti diplomatici svizzeri* (<http://dodis.ch/T2182>) troverete almeno una trentina di documenti molto interessanti sulla cosiddetta questione diocesana. Con un decreto federale del 1869 la Confederazione staccò la Valposchiavo dalla diocesi di Como e la integrò nella diocesi di Coira. Fino a quel momento gli abitanti di Cavaione, come pure la cappella di S. Croce, facevano naturalmente capo alla parrocchia di Tirano: così

² Invero il confine nel 1863 fu retrocesso di alcuni metri, per lasciare l'antica torre di Piattamala, ormai militarmente assolutamente inutile, sul territorio del nuovo Stato nazionale italiano.

i cavaionesi venivano battezzati, venivano sposati e venivano seppelliti dai preti valtelinesi. E prima della nascita di una burocrazia moderna, quindi anche degli uffici dell'anagrafe, erano proprio le chiese a gestire il controllo delle «anime» con i loro registri dei battesimi e dei morti. In pratica per i cavaionesi questo spostamento dei confini ecclesiastici poneva molti più problemi concreti rispetto alla questione del confine nazionale.

E a complicare ancor più le cose, non dobbiamo dimenticarci che Brusio si separò da Poschiavo soltanto nel 1851 e che dunque i cavaionesi erano confrontati con un comune ancora giovanissimo. E il giovane comune era ancora segnato da forti beghe interne, da litigi, controversie e diatribe tra le sue varie contrade che da secoli erano abituate a gestire autonomamente le risorse del proprio territorio. Per questioni di usufrutto di boschi o di diritti di alpeggio queste contrade si scontravano tra di loro, temendo dopo la creazione del comune una dominanza del capoluogo Brusio. Eh sì, care e cari brusiesi, nel passato noi siamo stati assi litigiosi e campanilisti e abbiamo fatto molta fatica a far decollare questo nostro amato comune, che ancora oggi, ogni tanto, zoppica un po' tra le sue diverse componenti.

E così, dopo che la Confederazione aveva chiarito definitivamente tutte le questioni territoriali e tutte le questioni diocesane, i cavaionesi da quel momento per tutti i loro bisogni non potevano che far capo a questo giovane e piuttosto disunito comune, con i quali abitanti delle contrade di Zalende, Campascio e Brusio i cavaionesi per secoli avevano litigato quando il bestiame sconfinava o quando si raccoglieva la legna nei boschi dell'altro.

E dunque non ci stupisce più molto che quando gli abitanti di Cavaione chiesero ai brusiesi di avere anche loro una propria scuola e di ottenere le normali prestazioni dello Stato, che il giovane comune non volesse accaparrarsi questi costi, ovviamente tenendo ben presente lo stato generale di povertà di questa gente.

Tutte queste ragioni ci fanno ora meglio capire perché il giovane comune di Brusio abbia vigorosamente argomentato che, in fondo, Cavaione non facesse veramente parte della Svizzera. E così per risolvere definitivamente questo ingarbugliatissimo bandolo della matassa per finire, nel 1874, sarà proprio la Confederazione che con un generoso sostegno finanziario metterà definitivamente fine una volta per tutte a questa questione. Questa decisione delle Camere federali a Berna permetterà nel 1875 – dunque 150 anni fa – finalmente di far diventare cittadini grigionesi e dunque svizzeri a tutti gli effetti gli abitanti di

questo allora quasi inerpicabile e per noi oggi così suggestivo e ameno lembo di terra.

Questa storia, tanto intricata quanto affascinante, non va ora più letta semplicemente come la storia dei cavaionesi «furbacchioni» che cercavano di evitare tasse o obblighi militari, ma piuttosto come il riflesso di una condizione di frontiera complessa, tra plurime stratificazioni di sovranità e diritti contesi. Ci mostra in maniera esemplare come prima della nascita degli Stati nazionali nel XIX secolo, i confini tra comunità non fossero perfettamente allineati su una sola linea di confine come la conosciamo oggi, ma sul territorio vigeva una sovrapposizione di diversi tipi di confini, di domini, di molteplici sovranità, di diritti d'usufrutto del territorio e, non da ultimo, della proprietà privata.

E che le cose fossero veramente poco chiare lo dimostra il fatto che all'Archivio di Stato a Coira, molti anni fa, avevo trovato due certificati di congedo per aver assolto il servizio militare svizzero. Vuol dire che almeno due cavaionesi che vennero naturalizzati nel 1875 avevano già prestato servizio militare in Svizzera. È dunque un po' difficile sostenere che almeno questi non fossero... già svizzeri.

Care Amiche e cari Amici di Cavaione, 150 anni fa finalmente la questione cavaionese che per secoli rimase in un'affascinante zona d'ombra venne definitivamente chiarita. E questo è certamente un momento storico da ricordare, da commemorare e da festeggiare!

Ed io, quando nelle notti d'estate passeggiavo nel giardino a Campascio, mi rallegravo sempre di veder brillare, su alta nel cielo, la «stella» di Cavaione.

This is a detailed topographical map of the Italian peninsula, showing the Alps, Apennines, and surrounding seas. The map includes numerous place names, rivers, and a scale bar at the bottom.

Geographical Features:

- Mountains:** The Alps are shown in the north, and the Apennines run down the center of the peninsula. Other notable mountains include M. Etna, M. Vesuvius, and M. St. Angelo.
- Rivers:** Major rivers like the Po, Tiber, and Arno are depicted. The map also shows numerous smaller rivers and streams.
- Coastlines:** The map shows the coastline of Italy, including the Adriatic Sea to the east, the Tyrrhenian Sea to the west, and the Ionian Sea to the south.
- Place Names:** Numerous cities and towns are labeled, including Rome, Naples, Milan, and Palermo. The map also shows many smaller towns and villages.
- Scale Bar:** A scale bar is located at the bottom of the map, indicating distances in miles and kilometers.

Map Details:

- The map is oriented with North at the top.
- The map uses a variety of symbols and colors to represent different geographical features, such as mountains, rivers, and cities.
- The map is a detailed representation of the Italian peninsula, showing its topography and major features.